



AGNONE

Sabato 11 febbraio 2023 Primo Piano Molise



Intossicati da monossido, padre e figlio salvati dai Vigili del fuoco

Giovedì sera si sente male il genitore ricoverato subito a Vasto, ieri mattina stessa sorte per il giovane trasferito a Bari dove c'è la camera iperbarica

SCHIAVI DI ABRUZZO. Una intossicazione da monossido di carbonio, la probabile causa del malore accusato da padre e figlio, titolari di un noto ristorante di Schiavi di Abruzzo, centro al confine con l'alto Molise. Il padre sulla settantina di età si è

sentito male nella serata di giovedì, mentre era nel suo alloggio al piano superiore, ed è stato trasferito in ambulanza presso l'ospedale di Vasto. Ieri mattina ad accusare il malore il figlio, classe 1982, sempre all'interno dello stesso alloggio, in lo-

calità Monte Pizzuto. La richiesta di soccorso ha visto l'ambulanza arrivare sul posto in pochi minuti da Castiglione Messer Marino. Nel frattempo i sanitari hanno richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco di Agnone, distacco più vicino alla lo-

calità dell'alto Vastese. Infatti il giovane si trovava al primo piano dell'abitazione e le operazioni di carico sulla barella si presentavano particolarmente complesse. Le operazioni sono state coordinate dal caporeparto Francesco Di Ciocco, che fa-

cedendo leva su professionalità ed esperienza hanno consentito di trasportare il ragazzo giù dalla stretta scalinata fino all'ambulanza. A supporto anche una squadra dei Vigili del fuoco di Vasto giunta poco. I sanitari del 118 di Castiglione Messer

Marino, a sirene spiegate, quindi in codice rosso, sono partiti alla volta dell'ospedale 'San Pio'. Dopo i primi accertamenti i medici hanno optato per trasferire il giovane a Bari dove è presente la camera iperbarica. Entrambi i protagonisti della vicenda, al momento, versano in condizioni stabili e sarebbero fuori pericolo di vita. Nella località abruzzese anche una pattuglia del Radiomobile della Compagnia di Atessa nel tentativo di ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. A riguardo nelle ultime ore gli uomini in divisa hanno posto sotto sequestro la caldaia che alimenta l'impianto di riscaldamento presente nell'abitazione e dalla quale, si presume, sarebbe scaturita l'intossicazione.



Il 12 luglio 2021 l'incidente a Casoli che costò la vita all'infermiere di Agnone Chiesto il processo per l'automobilista che travolse e uccise Mario Scampamorte

AGNONE. A conclusione delle indagini preliminari sul tragico incidente costato la vita al 27enne Mario Scampamorte, infermiere di Agnone, il pm della Procura di Lanciano ha chiesto il rinvio a giudizio per l'automobilista accusato di aver provocato l'impatto mortale la sera del 12 luglio 2021. Il giovane, oggi 21enne, oltre al reato di omicidio stradale, dovrà rispondere anche di guida in stato di ebbrezza. Al giovane infatti sarebbe stato riscontrato un tasso alcolico di 0,15 g/l, che contrariamente doveva essere pari allo zero visto che all'epoca dei fatti il ragazzo aveva 19 an-

ni. Così il gip del tribunale di Lanciano ha fissato l'udienza preliminare per il 22 maggio prossimo. La famiglia del ragazzo agnonese è assistita da Studio3A e dall'avvocato Lorenzo Marcovecchio. L'episodio si verificò sulla Provinciale 100 Pedemontana, nel territorio comunale di Casoli. Scampamorte stava percorrendo la Provinciale 100 in sella alla

sua Kawasaki Ninja in direzione Lanciano-Casoli quando, in località Piano delle Vacche, all'altezza del km 24+070, ha

del violentissimo impatto il centauro molisano fu sbalzato dal mezzo morì poco dopo a terra.

effettuato una manovra di sorpasso per superare la Fiat Punto condotta dall'oggi ventunenne, il quale, proprio in quel momento svoltò a sinistra per immettersi in una traversa della zona industriale "est", travolgendo la moto. A seguito



Emergenza spopolamento, Cacciavillani: invertire la rotta una mission possibile

Durante il mandato di Carosella il calo non c'è stato, ecco perché



AGNONE. «Se si vuole incidere seriamente sulla realtà da ora in poi l'unico indicatore per valutare l'azione politico-amministrativa deve essere quello che registra l'andamento demografico». Sono le parole pronunciate da Maurizio Cacciavillani, ex vicesindaco di Agnone, esponente critico del centrosinistra, in merito alla questione spopolamento, considerato appunto «il problema dei problemi». «I paesi invisibili», un originale punto di vista sul fenomeno dello spopolamento dei Comuni interni e montani, tema di stringente attualità in alto Molise, ma anche una lettura attenta del contesto di una «umanità rara e silenziosa che arriva dove i servizi pubblici si interrompono». Il manifesto «sentimentale e politico» per salvare i borghi d'Italia, opera dell'antropologa Anna Rizzo, sarà presentato, in questi giorni, a San Salvo, nel vicino Chieti e vedrà la partecipazione di Domenicangelo Litterio, portavoce e fondatore del Movimento per la salvaguardia delle aree interne dell'alto Molise e dell'alto Vastese. «Anna Rizzo, antropologa culturale, studia le aree interne e collabora con le amministrazioni di vari paesi per cercare soluzioni all'attuale fase di abbandono - spiega Domenicangelo Litterio - Il mio compito sarà quello di documentare con le opportune statistiche demografiche, la verità raccontata nel libro con qualche sollecitazione all'impegno motivato perché l'attuale sofferenza abbia fine. Le proiezioni, stando così le cose, parlano di un destino di morte per i nostri paesi dell'entroterra molitano, ma vi sono variabili che se attivate, possono ridare vitalità e futuro ai paesini». Tra il 2002 e il 2022, in soli vent'anni, il Molise ha perso circa trenta mila abitanti, oltre il dieci per cento dell'intera popolazione residente, questo in base ai dati Istat. I dati previsionali dicono che il Molise nel 2052 conterà meno di 230 mila abi-

lanti con una percentuale di ultrasessantacinquenni vicina al quaranta per cento. Focalizzandosi sull'alto Molise, i dati confermano che l'invecchiamento della popolazione ha raggiunto livelli record. Dal 1951 ad oggi la popolazione residente in Agnone è passata da 9.664 abitanti agli attuali 4.623, che ora saranno anche meno perché i dati Istat sono relativi all'anno 2021. Nell'arco temporale di settant'anni la popolazione si è più che dimezzata. Mediamente si sono persi a livello comunale, ad Agnone, circa 72 abitanti ogni anno. Che evidentemente non sono stati «rimpiazzati» da nuovi nati, nonostante l'apporto fornito dagli extracomunitari, migranti ad esempio, che notoriamente fanno più figli rispetto agli italiani. Il dato relativo ad Agnone, città «capoluogo» e simbolo stesso dell'alto Molise, mostra, anche graficamente, che il declino costante della popolazione si interrompe in prossimità del quinquennio che va dal 2012 al 2016. Il grafico mostra che la curva non è più in crollo verticale, ma diventa orizzontale, si stabilizza. «Bisogna chiedersi se tale fenomeno sia da imputare al caso o se invece esiste una relazione di causa-effetto - ha spiegato l'allora vicesindaco di Agnone, Maurizio Cacciavillani - In quest'ultima ipotesi si evidenzerebbe un dato in controtendenza che potrebbe diventare oggetto di studio per dare una speranza di sopravvivenza a questi territori e a tutta la regione Molise». In quel lasso di tempo, il famoso quinquennio in controtendenza rispetto al costante spopolamento, Cacciavillani era componente dell'amministrazione comunale in qualità di vice sindaco e assessore plenipotenziario, dunque la sua spiegazione del fenomeno è chiaramente di parte, ma è altrettanto vero che gli strumenti che cita a supporto della sua tesi sono tutti documentabili. «Senza infingimenti si può dire che il

dato in controtendenza di Agnone misurato nel periodo 2012-2016 è da attribuire principalmente all'azione amministrativa spiegata Cacciavillani, esponente critico del Pd. «Diversi sono stati i provvedimenti e le azioni di contrasto allo spopolamento che furono messi in campo, - continua l'ex numero due della Giunta Carosella - dall'apertura di un asilo nido come azione concreta in favore delle famiglie, all'efficientamento della rete idrica per beneficiare dell'acqua corrente come diritto fondamentale al benessere. Dal riconoscimento del «San Francesco Caracciolo» quale Ospedale di area particolarmente disagiata, alla costruzione di un nuovo polo scolastico come diritto alla sicurezza dei più piccoli. Sempre in quel periodo Agnone si è fatto promotore della Strategia nazionale per le aree interne Snaì, diventando Comune capofila di un comprensorio di 33 comuni. Nell'ambito dell'accoglienza per la prima volta è stato attivato un centro per richiedenti asilo e rifugiati gestito sempre dal Comune. Sul versante dei lavori pubblici inoltre, Agnone in quegli anni ha visto approvare progetti ed eseguire lavori per oltre 20 milioni di euro, il tutto come conseguenza di un'attenta pianificazione, attingendo a risorse regionali, nazionali e comunitarie». Il racconto dell'ex vicesindaco vuole dimostrare, al netto di qualche più o meno probabile casualità, che lo spopolamento può essere contrastato, addirittura invertito, ma «è necessario uno sforzo ed una visione di sviluppo che vada oltre la normale amministrazione». E di questi temi parlerà Domenicangelo Litterio, che ormai da decenni studia l'andamento demografico e la situazione di sofferenza dei piccoli centri montani della «terra di mezzo» tra Abruzzo e Molise, ma anche i casi virtuosi di rinascita e riscatto, basti citare il «caso» Castel del Giudice su tutti.

La Pastorale della curia e l'Unitalsi celebrano la XXXI Giornata mondiale del malato

AGNONE. «Una comunità che si fa carico del malato è sanata e sanante». È lo slogan che accompagna il lancio della trentunesima giornata mondiale del malato che l'ufficio di Pastorale Salute della curia di Trivento, in collaborazione con l'Unitalsi diocesana, celebrerà oggi ad Agnone. E non è certo un caso che la sede scelta per l'evento sia stata proprio la cittadina dell'Alto Molise che ospita un ospedale di area particolarmente disagiata. Proprio il responsabile degli uffici diocesani della Pastorale sanitaria, don Francesco Martino, è stato per tanti anni cappellano del «Caracciolo», alle dipendenze e sul libro paga dell'Asrem. Poi, più o meno ai tempi del direttore generale Forciniti, i cappellani furono in qualche modo «congedati», perché troppo costosi per le casse sgangherate dell'azienda sanitaria molisana. Oggi don Martino continua a fare il cappellano, ad assistere moralmente e spiritualmente i malati che lo chiedono, ma da volontario, non più da dipendente, con tutti i limiti che il nuovo status comporta. Una vicenda, un caso praticamente unico in tutta Italia, della quale si stanno occupando, con la consueta lentezza e discrezione, i vescovi molisani della Ceam. Si è parlato di una azione legale delle curie contro Asrem, ma i vescovi si sono affrettati a precisare che è solo una delle ipotesi percorribili, l'ultima ed estrema, fiduciosi che si possa trovare un accordo benario e pacifico con l'azienda sanitaria e la Regione Molise e reintegrare, anche nello status, i cappellani ospedalieri, come avviene nel resto della Penisola. Tornando alla celebrazione della trentunesima giornata mondiale del malato, l'appuntamento è ad Agnone, oggi pomeriggio, presso la chiesa di Santa Maria di Costantinopoli. Il programma prevede alle ore 16 l'adorazione eucaristica guidata sul tema della giornata e a seguire, intorno alle ore 18, la celebrazione della messa solenne dedicata alla Madonna di Lourdes, con la contestuale amministrazione del sacramento dell'unzione degli infermi. Parteciperà, ovviamente, il personale volontario della sottosezione dell'Unitalsi.